

NUOVO ATTACCO

Solita clava contro Report: la destra convoca Ranucci

» Gianluca Roselli

Report ancora nel mirino della Vigilanza Rai. Dove il centrodestra riesce a far passare una richiesta di convocazione per Sigfrido Ranucci e per il direttore dell'approfondimento Paolo Corsini, in merito al servizio su Silvio Berlusconi andato in onda domenica scorsa. A premere è stato proprio il partito azzurro. Ieri in Vigilanza era prevista l'audizione del direttore della Tgr, Alessandro Casarin. Ma Maurizio Gasparri (FI) all'inizio prende la parola e parla di tutt'altro. Il vicepresidente del Senato punta il dito contro il programma parlando di "uso criminale della Rai" e di "Circo Barnum del giornalismo". Chiedendo poi con forza l'audizione di Ranucci. E Gasparri torna sul tema pure quando deve fare la sua domanda a Casarin. Quasi un'ossessione. Sotto accusa il reportage sul presunto testamento colombiano dell'ex premier e la testimonianza di un parlamentare forzista che *Report* ha mandato in onda oscurato. "Abbiamo studiato bene il filmato, non è nessuno dei nostri. Ranucci ha pagato un figurante per fargli dire delle cose assolutamente false!", l'accusa del senatore.

La presidente M5S della Vigilanza, Barbara Floridia, si oppone alla convocazione, ritenendola inopportuna, ma il centrodestra chiede di mettere la questione ai voti: la richiesta passa col via libera di FdI, FI, Lega e Noi Moderati. Contro tutta l'opposizione, tranne il Pd che, essendo collocato da remoto, non vota. A protestare più di tutti sono i pentastellati, che parlano di "show indecente di Gasparri" e di "atto intimidatorio nei confronti della libera informazione e preceden-

GIAMMANCO, PORTAVOCE DELLE DOGANE L'EX PARLAMENTARE di Forza Italia e del Popolo della Libertà Gabriella Giammanco, già giornalista di Mediaset, è la nuova portavoce dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Selezionata, recita un comunicato diffuso ieri, al termine di "una procedura a evidenza pubblica gestita da una Commissione di valutazione composta di cinque esperti", guadagnerà 120 mila euro annui



te grave che apre la porta a una interpretazione distorta della Vigilanza". Che non può essere utilizzata come "un tribunale dell'inquisizione". Non è la prima volta che *Report* finisce nell'occhio del ciclone. L'ultima convocazione, un paio d'anni fa, insieme all'allora direttore di Rai3 Franco Di Mare, per una puntata sui vaccini.

MA GLI ATTACCHI in questi anni si sono sprecati: dal caso dell'incontro tra Matteo Renzi e Marco Mancini all'autogiro di Fiano Romano all'inchiesta sui 49 milioni della Lega fino, nelle ultime settimane, al caso Santanchè e alla puntata su I-gnazio La Russa. Il caos però

GUAI DOPO L'INCHIESTA SU SILVIO, GIORNALISTA IN VIGILANZA

ma si fa notare come non sia compito della Vigilanza giudicare la qualità di un'inchiesta giornalistica, per questo ci sono altri organismi. Si tratta dunque di un'anomalia, perché la Vigilanza ha una funzione di controllo e indirizzo, ma non dovrebbe entrare nel merito dei programmi. Con *Report*, però, si fa sempre un'eccezione. E viene pure rispettata al mittente l'accusa di aver vio-

lato la *par condicio*: domenica votava molto meno del 25% del corpo elettorale e non si è sfiorato l'argomento Monza, dove erano in corso le Supplemente per il Senato.

Infine Ranucci, a *Un giorno da pecora*, smentisce le indiscrezioni su una presunta puntata sul privato del ministro Francesco Lollobrigida. "Niente di più falso. In 25 anni *Report* non ha mai fatto inchieste sulla vita privata o intima delle persone. Ho chiamato Lollobrigida per dirglielo e abbiamo avuto una conversazione piacevolissima", spiega Ranucci. Che nega pure di aver mai fatto asse con Antonio Ricci. "Ogni tanto sento Ricci come pure molti altri, ma non ci sono mai state collaborazioni di alcun tipo...".

L'ANALISI

De Girolamo & C. affondano la Rai: -7% di share rispetto a inizio stagione '22

» Massimo Scaglioni

Meno male che Fiorello c'è: certo non dovrà andare lui, a Medjugorje, a ricevere la benedizione per il servizio pubblico sarà pur necessaria. Ecco gli ultimissimi colpi: Nunzia De Girolamo è l'unica *anchorwoman* dell'approfondimento Rai in prima serata, e il suo *Avanti popolo!* non va oltre il 3,5% di share (3,6% all'esordio, 4,3% la seconda puntata e 2,6% martedì scorso: numeri che in altri tempi avrebbero già messo a rischio il programma). Un talk che s'inventa il "colpo di genio" di invitare Fabrizio Corona, che travasa abituati vedere nei salotti di Barbara D'Urso, o la difesa d'ufficio della premier in un monologo imbarazzante per entrambe. E che dire del disastroso esordio dello show condotto da Bianca Guaccero, *Liberi tutti* (3,2%)? E mentre la domenica Fazio "trasporta" una fetta di pubblico ex Rai su Nove, Serena Bortone lascia la linea a poco più del 3% a *Report*. Senza menzionare Pino Insegno, bloccato al 2,3%.

La partenza della stagione ha presentato più di qualche problema: Rai ha un segno negativo soprattutto sull'intero giorno (-7% rispetto agli ascolti medi dello scorso anno nelle 24 ore), mentre va un po' meglio nel *prime time* (perde un po' più del 3%, rispetto al dato medio di settembre-ottobre 2022). Certo, la stagione è partita lentamente, col meteo che ci ha regalato un supplemento d'estate. Ma Mediaset ha risentito meno dell'effetto caldo. Non si tratta però di problemi contingenti. Si tratta di ripensare con competenza il ruolo del servizio pubblico partendo da questioni di fondo: valorizzare ciò che funziona ("Isola felice" Raiplay, che richiederebbe più investimenti) e una strategia distributiva capace di gestire i pezzi forti senza regali a Netflix & C.; la corazzata di Rai Fiction; rimettere in discussione l'organizzazione per generi che ha creato problemi di gestione del palinsesto; rilanciare l'informazione all'insegna di qualità e indipendenza. Perché c'è gran bisogno di un servizio pubblico che funzioni.

BENVENUTA IRENE
Benvenuta Irene! Al collega Lorenzo Vendemiale e alla moglie Rosa Loconsole i migliori auguri da tutto il *Fatto Quotidiano* per la loro piccola appena nata

L'INDAGINE

ROMA GARE SU MANOVALANZA, MENSE E VIGILANZA. I PM: "PROCESSARE L'EX DIRIGENTE"

Rai, "appalti truccati" per 100 mln

» Vincenzo Bisbiglia

Appalti in Rai per quasi 100 milioni di euro su logistica, mense e vigilanza, sarebbero stati veicolati in cambio di contanti, orologi di lusso, vacanze, cene, biglietti per lo stadio, elettrodomestici e di uno "stipendio fisso" da 15 mila euro mensili. Al centro dell'inchiesta della Procura di Roma l'ormai ex responsabile della Direzione acquisti di viale Mazzini, Gianluca Ronchetti per il quale i pm hanno chiesto il processo, contestando il reato di corruzione. Un'indagine su tre filoni distinti, condotta dal Nucleo Pef della Gdf di Roma.

IL PRIMO FILONE, il principale, riguarda l'assegnazione al gruppo Ageas degli imprenditori Giorgio e Andrea Gnoli di 190 appalti per la manovalanza e il trasporto del materiale Rai, gare del valore totale di 16,8 milioni tra il 2014 e il 2019. Il secondo filone punta invece sull'aggiudicazione di un lotto



Tv di Stato La sede Rai di viale Mazzini

del maxi-appalto 2020 per la gestione delle mense - che la Rai ha sospeso in autotutela - pari a 14 milioni, sui 41 milioni totali. Qui i pm contestano a vario titolo i reati di turbativa d'asta e truffa. Indagati, oltre a Ronchetti, 5 dirigenti di una importante società di ristorazione, la cui posizione si è però alleggerita con il deposito da parte dei legali di dettagliate memorie difensive. Il terzo filone, infine, riguarda il servizio di vigilanza e in particolare due bandi del 2020 e del 2021 del valore totale di 60 milioni. Per i filoni mense e vigilanza, gli inquirenti hanno già notificato a Ronchetti l'avviso di conclusione indagini preliminari e sono ora in corso gli interrogatori.

Il manager Rai, secondo chi indaga, conduceva un tenore di vita piuttosto elevato. Quando a gennaio 2022 i finanziari hanno perquisito l'abitazione della madre di Ronchetti, hanno trovato nascosti in giardino 20 sacchi di plastica con dentro quasi 194 mila euro in banconote da 10, 20 e 50 euro.

La 21esima scatola, di latta, conteneva invece gioielli vari, tra cui due orologi e un accendino Cartier, anelli, bracciali e ciondoli. Soldi e beni che i legali di Ronchetti hanno giustificato essere riconducibili a "risparmi privati", ottenendo la revoca del sequestro. Non solo. La Gdf contesta a Ronchetti il possesso di due Rolex Daytona da 50 mila euro totali venduti a terzi in Grecia e nello Yemen. La Gdf calcola che, in 5 anni, siano stati versati contanti sui conti di Ronchetti per 110 mila euro.

Per i pm, tra le regalie sono da annoverare anche i biglietti delle partite Roma-Inter e Lazio-Inter e diversi soggiorni completi a Saint Tropez, a Antille e a Courmayeur. Nelle chat estratte dai *device* del manager, gli inquirenti hanno estrapolato 1800 messaggi, in gran parte relativi a un gruppo whatsapp in cui erano presenti Ronchetti, alcuni imprenditori e altri dipendenti della Tv di Stato. La Rai, oltre a essere estranea all'inchiesta, risulta parte lesa.